

L'INCHIESTA 

Lo Spiderman di Milano ci ha presentato la città meneghina con le sue foto dall'alto

È proprio un amichevole Spiderman di quartiere, ma al posto di saltare da un grattacielo all'altro per andare a combattere il crimine, lui si occupa di manutenzione o lavaggio vetri dei palazzi e, con l'aiuto della sua macchina fotografica, cattura scorcii di una Milano inedita. Stiamo parlando di Dimitar Harizanov, meglio conosciuto, appunto, come "Spiderman di Milano", che nelle scorse settimane ha esposto i suoi scatti al centro civico Verdi. Per la prima volta, infatti, l'artista ha preso parte al Milano Photofestival e, come lui, anche il Comune di Segrate ha segnato la sua prima partecipazione a questa esposizione.

«Da sempre siamo interessati a manifestazioni di questo tipo» ha spiegato l'assessore alla Cultura Barbara Bianco «E quest'anno, mettendo a disposizione i nostri spazi, abbiamo aderito a Milano Photofestival, una rassegna di fotografie d'autore che ha una grande rilevanza, come dimostra il fatto che sia alla sua diciottesima edizione. L'associazione ci ha proposto di collaborare con Harizanov e noi ne siamo stati fin da subito entusiasti».

Così, il fotografo bulgaro 38enne è stato ospitato con la mostra "Milano colorata", un percorso fotografico che, cogliendo la città in tutti i momenti della giornata, si è posto l'obiettivo di sfatare il suo



Il centro civico Verdi ha ospitato la personale di Dimitar Harizanov

luogo comune per eccellenza, ovvero che sia un paese grigio. Ma conosciamo meglio l'artista. Il motivo per cui passa giornate in bilico fra i palazzi più alti di Milano è la sua professione di operatore su corde. Questo mestiere, che pratica con certificati ai massimi livelli, lo ha portato a viaggiare per il mondo e a misurarsi con i contesti più pericolosi come piattaforme petrolifere e pale eoliche, fino ad arrivare a Milano nel 2014.

«Il mio lavoro è uno stile di vita» racconta Harizanov «Ad esempio nel tempo libero pratico arrampicata, sci, alpinismo per allenarmi a valutare i rischi, perché questo è il cuore del mio mestiere». Accanto a questo amore per il brivido,

c'è anche un'anima artistica che ha sempre abbracciato, suonando la chitarra, scrivendo poesie e, solo da quando si è trasferito nel capoluogo meneghino, cimentandosi nella fotografia.

«Nel 2016 stavo lavorando su un palazzo, quando ho visto un'alba spettacolare» prosegue «Di fronte a quel panorama, ho pensato che fossi davvero fortunato ad avere uno sguardo inedito sulla città e che si trattasse una bellezza che doveva essere condivisa». Quel giorno è iniziata la sua passione per la fotografia, che ha coltivato da autodidatta, leggendo libri e guardando video, fino ad arrivare a collaborare con Stefano Boeri, l'architetto del bosco verticale, e a essere il primo fotografo al mondo

nell'ambito degli scatti su corda. Ciò che lo distingue dagli altri è proprio lo speciale punto di vista che ha sulle architetture della città: «I fotografi specializzati dall'alto sono costretti a fermarsi davanti al vetro. Per me, invece, è il punto di partenza: da lì si apre un mondo».

«Di high view», così Harizanov ha definito il suo stile, che sfrutta la prospettiva specchiata così da restituire non solo la visione dell'architetto che ha progettato l'edificio, ma anche una Milano a quattro dimensioni, che si staglia fino al cielo ma che si scontra anche con il limite della terra.

L'aspetto delle fotografie, però, che gli piace di più è il momento di condivisione che si crea con tutti quelli che le osservano. «Guardando

le mie istantanee, le persone rivedono le loro storie» afferma lo Spiderman di Milano «Riconoscono i vari quartieri e mi indicano dove si trovava la casa della loro nonna, oppure dove avevano incontrato il loro primo amore. Mi piace pensare che attraverso ciascuna foto di Milano posso far riaffiorare un'emozione che magari viene dimenticata a causa della frenesia della quotidianità».

Insomma, la firma di ogni suo scatto è lo sguardo unico che Harizanov ha verso la città, riuscendo a ritrarla da prospettive sempre diverse. Anche l'amministrazione comunale è rimasta soddisfatta dell'esito dell'iniziativa. «È stata una mostra molto eloquente e contemporanea» ha affermato Bianco «Incentrata sull'importanza di riuscire a immedesimarsi nel punto di vista degli altri, non fossilizzandosi sul proprio modo di vedere le cose, così anche da poter arricchire il proprio punto di vista». Dunque, pur cambiando città, l'uomo ragno meneghino ha colpito ancora e, a quanto pare, pure il nostro Comune lo ha ispirato. «Anche se è una città attaccata a Milano, Segrate ha uno spirito tutto suo, più naturale e molto colorato» conclude Harizanov «Sarebbe bello fare una ricerca fotografica su questo paese e rappresentarlo dall'alto». A questo punto, perché non invitare a farlo?

Chiara Fasoli

